

Selezione Ufficiale - Fuori concorso

PORRETTA
CINEMA

FCP
FESTIVAL DEL CINEMA
DI PORRETTA TERME

QUEL CHE CONTA È IL **PENSIERO**

UN FILM DI **LUCA ZAMBIANCHI**



PRESS BOOK

QUEL CHE CONTA È IL PENSIERO

**È IL FILM REALIZZATO COL BUDGET
PIÙ BASSO DI SEMPRE.**

QUEL CHE CONTA È IL PENSIERO

**È CINEMA INDIPENDENTE
CINEMA D'AUTORE
CINEMA RIBELLE.**

NOTE DI PRODUZIONE

Per produrre questo film non avevamo soldi – appena qualche migliaio d'Euro, il budget che un regista meno pazzo di me spenderebbe per mezzo cortometraggio; non avevamo mezzi, ad eccezione della mia telecamera, due faretto e il kit per registrare l'audio in presa diretta; e non avevamo neanche una vera e propria troupe: eravamo solo in due, a volte in tre. Nessun direttore della fotografia, nessun operatore, nessuno scenografo, nessun truccatore, nessun assistente, nessuna formalità da troupe standard. Chi era disponibile a spostare una luce, un cavalletto, un oggetto di scena, o aveva tempo di fare il caffè, semplicemente lo faceva. Per me il cinema è questo.

LUCA ZAMBIANCHI

*(Sceneggiatore, regista, produttore, interprete, addetto alla fotografia, montatore,
responsabile del catering)*



SINOSI

Giovanni e Michele sono alla ricerca del terzo coinquilino per il proprio appartamento da studenti. Giovanni, anziché preparare gli esami di Medicina, lavora alla messa in scena del proprio spettacolo amatoriale *“La Lavanderia di Freud”*; mentre Michele, fuoricorso ottimista, rimbalza di festa in festa e di ragazza in ragazza. Complice la diffidenza di Giovanni, la ricerca del nuovo coinquilino sembra aver poco successo – finché un giorno, senza preavviso, Asia si presenta alla porta.

Tra esami rimandati, discussioni ambiziose, incurabili malinconie e troppi caffè, Giovanni, Asia e Michele incedono verso un futuro incerto nelle file di una generazione perennemente in crisi, in attesa di uno slancio che sembra sfociare regolarmente nell’(auto)ironia.

APPUNTI DI REGIA

La scrittura di *“Quel che conta è il pensiero”* è iniziata durante gli anni dell’università in un pomeriggio di settembre.

Avevo ventidue anni e, tra una lezione e un esame, passavo il tempo libero a scrivere nella mia stanza e ai tavolini dei bar.

Cinque anni e cinque cortometraggi dopo, mi sono reso conto che, alla fine, non ero cambiato più di tanto rispetto a quando avevo scritto le prime parole della sceneggiatura. E non era cambiato tanto nemmeno il personaggio di Giovanni: era solo invecchiato di qualche anno, si era sentito inadeguato e aveva pensato insieme a me, pagina dopo pagina, respirando qualche grammo di quella polvere sottile che, per evitare di parlare di età, comunemente chiamiamo “maturità” e che io misuro, come il tronco di un albero, contando gli anelli della malinconia.

In questo film ho messo tutto: le idee, le domande senza risposta, i caffè, il cinema, gli amori persi e mancati, le nostalgie, le delusioni e tanta autoironia.

“Quel che conta è il pensiero” è nato nel 2020, pesa 88 minuti, ed è figlio di tutti noi che pensiamo che si possa (debba) fare cinema in un altro modo.

A proprio modo.

LUCA ZAMBIANCHI



L'AUTORE

LUCA ZAMBIANCHI (Bologna, 1992) è uno sceneggiatore, regista e pilota d'aerei italiano. Laureato in Management, durante gli anni dell'università fa esperienza da co-regista nella produzione teatrale studentesca di *Sogno di una notte di mezza estate* di W. Shakespeare.

I suoi cortometraggi *Solitudine On Demand*, *Lo Spettatore*, *Il Ballo* e *American Tales* sono stati proiettati in festival nazionali e internazionali. *Quel che conta è il pensiero* è il suo lungometraggio d'esordio.

2020 *Quel che conta è il pensiero* | Lungometraggio

2019 *American Tales* | Cortometraggio

2018 *Il Ballo* | Cortometraggio

2016 *Lo Spettatore* | Cortometraggio

2016 *Solitudine On Demand* | Cortometraggio

2014 *Bassa Marea* | Cortometraggio

LA TROUPE [VERAMENTE] INDIPENDENTE

REGISTA / FOTOGRAFIA / ATTORE / PRODUTTORE

LUCA ZAMBIANCHI ha evidentemente sopravvalutato le proprie capacità a partire dal 1992.

FONICO PRESA DIRETTA E MIX / CO-PRODUTTORE

ENRICO ZATTONI è tecnico del suono e direttore di studio di registrazione. Diplomato come tecnico del suono presso l'Accademia del Cinema di Bologna, ha lavorato come fonico dal vivo a partire dal 1996. Nel 2010, ha fondato e dirige ad oggi lo studio di registrazione *L'Arcangelo Recording*.

AIUTO REGISTA / OPERATORE

JESSICA MILARDO è aiuto-regista e programmatrice di festival cinematografici. Laureata in Giurisprudenza, è attiva nel settore cinematografico come aiuto-regista e operatrice dal 2014, e come delegata e membro del direttivo artistico del Sedicicorto International Short Film Festival a partire dal 2017.

OPERATORE / TUTTOFARE

HENRY WHITES è lo pseudonimo congiunto di Luca Zambianchi e Enrico Zattoni.

scritto, diretto e prodotto da
LUCA ZAMBIANCHI

con

LUCA ZAMBIANCHI
MICHELE PETRINI
ALESSANDRA RONTINI
ENRICO ZAMBIANCHI
MATTEO CELLI
JAMES FOSCHI
LUCIANO BALDAN
GIANFRANCO BOATTINI
ALEX RAVAGLIA
FRANCESCO LEGA
GIULIANO GAVAGNA
FRANCESCA RAGNI
LAURA ZECCHINI

con la partecipazione di
LICIA NAVARRINI

co-prodotto da
ENRICO ZATTONI

fotografia & montaggio
LUCA ZAMBIANCHI

sound design & mix
ENRICO ZATTONI

operatori

HENRY WHITES
JESSICA MILARDO

colorist

ALBERTO BANDINI

musiche

EQU
CORNER IN BLOOM



DOMANDE FREQUENTI

A LUCA ZAMBIANCHI SULLA PRODUZIONE DI “QUEL CHE CONTA È IL PENSIERO”

1. *Come hai realizzato questo film con solo qualche migliaio d'Euro?*

Ho rifiutato il preconconcetto – molto diffuso – che un film si può fare solo se si ha una troupe “classica”, cioè composta di tutte le persone e i ruoli distinti che si leggono di solito nei titoli di coda e sui libri di cinema. Mi sarebbe servito un direttore della fotografia? Certamente, ma non mi potevo permettere né l’attrezzatura illuminotecnica, né il relativo tempo di lavoro sul set, perciò ho evitato l’imbarazzo e ho fatto per conto mio usando solo luce naturale, due faretti portatili e un po’ di furbizia. E così ho fatto per tutto ciò che non mi potevo permettere, fino a ritrovarmi con una troupe di due o tre persone – me compreso. Nessuno ti insegna come si fa a fare un film in questo modo, è tutto da inventare.



2. Come si svolgeva una tipica giornata sul tuo set?

Il più delle volte eravamo solo in due – Enrico ed io – a fare da troupe. Raggiungevamo il set un paio d'ore prima dell'inizio delle riprese. Mentre Enrico preparava l'attrezzatura audio, io montavo la telecamera e mi occupavo della fotografia. All'arrivo degli attori, si beveva un caffè, si ripassava la scena e io bloccavo l'inquadratura. Enrico era fondamentale poiché era l'unico fuori scena: avviava la ripresa, faceva da fonico e faceva anche da aiuto-regista. Giravamo in media tre scene al giorno, inclusa la pausa pranzo organizzata dall'addetto al catering, che ero io.

3. Come hai scelto gli attori?

Sono quasi tutti vecchi amici. Alcuni erano già attori esperti, mentre altri non avevano mai recitato prima. Non ho fatto veri e propri provini, sia perché non credo nella bravura istantanea, sia perché, durante la scrittura, avevo già sovrapposto volti e voci di persone che conoscevo a quasi tutti i personaggi. Riguardo al personaggio di Giovanni, dopo aver riflettuto, ho deciso che avrei fatto prima a interpretarlo che a spiegarlo.





4. Com'è il tuo rapporto con la macchina da presa?

Ho un rapporto molto personale. Devo essere io a spostarla e a preparare l'inquadratura, e ho una mia tensione interiore che mi fa capire istintivamente se l'inquadratura mi piace, se è davvero "mia". Per quanto riguarda i movimenti, io preferisco la macchina fissa. Sono stanco di vedere i soliti movimenti fatti a casaccio, per convincere (e convincersi) di essere dei veri "registi". Per me, l'inquadratura fissa è sinonimo di responsabilità: la storia si svolge dentro i confini che io ho deciso, ma al contempo lo spettatore è libero di scegliere dove e chi guardare.

5. Quali sono le tue fasi preferite nella realizzazione di un film?

La scrittura è la mia fase preferita. Durante la scrittura, vivo con la mia idea, col mio sentimento, coi miei personaggi e le mie illusioni. Li porto con me sempre. Poi, forse per paura di veder morire la storia sulla carta o forse per proteggerla dal mondo esterno, finisco col fare anche il regista, il produttore, l'attore, il direttore della fotografia, il montatore, scelgo le musiche e scrivo anche i sottotitoli in inglese. Insomma, nel bene e nel male, il mio cinema è tutta colpa mia.

6. In che modo il tuo film si distingue dal resto delle commedie?

Bisogna essere molto precisi e severi nel distinguere “commedia” e “film comico”. La commedia è fatta di ironia, di curiosità, e di un immancabile substrato di malinconia; mentre il “film comico” è praticamente l’opposto: si fonda su stereotipi inseriti in situazioni assurde, non analizza ma “banalizza”, e non vi è alcuna ambizione oltre al far ridere con semplicità. In Italia, si fanno tanti film comici e pochissime commedie. Il mio film è diverso perché è una commedia, perché dietro la risata c’è un pensiero. Per il resto, si vedrà – anzi, si guarderà.

7. Credi che ci sia spazio per un cinema diverso?

Credo che la mia generazione debba fare i film che vuole e come vuole, ribellandosi alle lezioni di cinema, alla schiavitù tecnologica, e alla parola “videomaker”. Dobbiamo lamentarci di meno; leggere, scrivere, pensare e sperimentare di più, accettando la povertà di mezzi e sfruttandola come opportunità creativa. Un cinema diverso non ci sarà mai finché non incominciamo (o ritorniamo) ad anteporre il pensiero alla tecnica, l’ambizione del sentimento all’umiliante corsa al finanziamento.



CONTATTI

PRODUZIONE & VENDITA:

info@quelchecontafilm.com

+39 338 9924832

WWW.QUELCHECONTAFILM.COM



[/quelchecontafilm](https://www.facebook.com/quelchecontafilm)